

INCONTRO

LA RIVISTA DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

VIRTÙ AL MENTE

XVIII CONCORSO
2014-2015

per studenti, insegnanti, genitori e ragazzi
aderenti alle associazioni educative

**Di che virtù sei nel web?
Scegli la tua!**



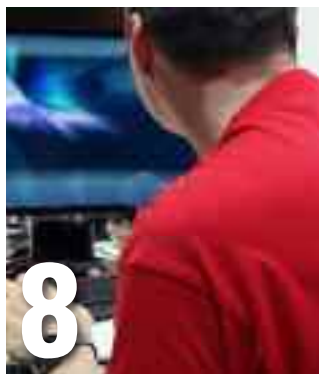
3

Virtù e virtuale...
per pensare a un nuovo umanesimo



5

Fede, speranza, carità
Bussola del digitale



8

Prudenza
Saper guardare lontano



10

Giustizia
Diritti e doveri
nel non-luogo del web



12

Fortezza
La rete è un rifugio sicuro?



14

Temperanza
Critici e rispettosi tra web e realtà

LE VIRTÙ DELLA RETE

cosiddetti nativi digitali non sono dei marziani provenienti da un altro pianeta: sono la nostra società di domani. Sono i ragazzi e i giovani che vivono nella rete, si informano quasi esclusivamente attraverso internet, comunicano in contemporanea, grazie ai social network, con tutto il loro universo relazionale. I nativi digitali sono una grande sfida per gli adulti di oggi: vi è un modo di comunicare che esprime la mentalità tipica di una generazione e che al tempo stesso contribuisce a plasmarla.

I nuovi mezzi di comunicazione hanno tra gli adulti, che pure li usano, molti oppositori; sono soprattutto coloro che hanno compiti educativi e che spesso attribuiscono ai nuovi strumenti tecnologici la responsabilità della fatica a mettersi in relazione e in dialogo con i ragazzi e i giovani.

Noi adulti, a volte, ci mostriamo diffidenti per i pericoli che possono compromettere la crescita serena dei giovani; seccati per l'estraneità che sentiamo crescere nel rapporto con le generazioni cui vorremmo trasmettere valori, orientamenti, prospettive. Qualcuno si cimenta con i nuovi media con esiti spesso goffi: per noi adulti questi strumenti sono pur sempre degli strumenti, per i più giovani fanno parte del loro modo di essere, e di essere in comunicazione. Per noi adulti comunicare via whatsapp o con un twitt è come apprendere una seconda lingua; per i giovani questa modalità costituisce la loro "lingua madre", parlata con la naturalezza e la scioltezza con cui ci si esprime nella lingua nativa.

Affrontare il tema delle virtù nel mondo del virtuale apre allora una sfida coraggiosa e interessante. Sette sono le virtù: temperanza, giustizia, prudenza, fortezza, fede, speranza, carità. Possono rendere bello e umano l'abitare il mondo virtuale?

Da qui l'idea di dedicare il Concorso per le scuole e le famiglie a questo argomento, oltre a un corso di formazione on line per insegnanti ed educatori, che utilizza le nuove tecnologie.

Allora non c'è che da mettersi alla ricerca della declinazione che le virtù debbono assumere oggi perché i giovani possano percorrere anche nel web strade virtuose.

DIRETTORE RESPONSABILE
Ernesto Preziosi

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Lucia Felici, Silvia Piaggi,
Jean Pierre Poluzzi

GRAFICA
Studio Migual

REDAZIONE
Silvia Bonzi, Edoardo Clapis,
Anna Maria D'Alessandro,
Emanuela Gazzotti (Ufficio Stampa U.C.),
Maria Malacrida, Valentino Marcon,
Vito Pongolini, Maria Grazia Santoro

SEDE REDAZIONALE
Istituto Toniolo Pubbliche Relazioni
Largo Gemelli 1 - 20123 Milano
Tel. (02) 7234.2816
Fax (02) 7234.2827
e-mail pr.toniolo@istitutotoniolo.it
www.istitutotoniolo.it

STAMPA
Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Bergamo

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 348 del 13 maggio 1988

La quota associativa
è pari a 10 euro, di cui solamente ai fini postali 1 Euro per quota abbonamento alla rivista.

I contributi destinati a sostenere l'attività dell'Ente possono essere versati sul c.c.p. n. 713206 intestato a:
Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori
- INCONTRO



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



È da diciotto anni che l'Istituto Toniolo, promuove un concorso per le scuole, gli insegnanti e i genitori. Quest'anno la sfida è declinare "al digitale" le sette virtù.

XVIII CONCORSO 2014-2015

VIRTÙ E VIRTUALE... per pensare a un nuovo umanesimo

di Maria Grazia Santoro

“Il mio mestiere di allenatore è quello di convincere la gente a fare delle cose; io odio il computer perché non lo convinco. Io

voglio fargli fare delle cose... e lui si blocca!” Sono parole di Velasco, allenatore della nazionale di pallavolo, pronunciate in occasione di un intervento in cui prova a motivare il perché secondo lui non esistono cose facili e difficili, ma esistono cose che so fare e cose che non so fare.

Per questo abbiamo scelto di formulare una proposta mirata a imparare a fare un uso buono del virtuale. Del resto il nostro concorso, arrivato ormai alla diciottesima edizione, ha raggiunto la maggiore età, ma sembra non aver perso entusiasmo e slancio.

Ogni anno, in occasione della premiazione, l'incontro con i protagonisti - i tanti ragazzi, insegnanti, genitori che hanno creduto nella nostra proposta e si sono messi in gioco - regala momenti toccanti.

È una bella Italia e una bella scuola quella che emerge dai lavori dei partecipanti. Questo entusiasmo gioioso e contagioso è il carburante che ci fa



ripartire carichi della voglia di pensare a un nuovo tema per l'anno successivo. È stato così anche questa volta: lo spunto è nato da una riflessione che ci ha motivati a tornare a parlare delle Sette Virtù. È in corso infatti una rivoluzione epocale che sta trasformando la percezione della realtà e della stessa umanità. Forse bisogna davvero pensare a un nuovo Umanesimo. Non a caso, a novembre 2015, a Firenze, si terrà un Convegno Ecclesiale Nazionale, che i Vescovi hanno intitolato: “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”. Lo Staff del Toniolo ha pensato di legare il concetto di virtù al virtuale. Anche quest'anno il concorso avrà il contributo dei docenti che da anni partecipano ai lavori di programmazione e di giuria, insieme ai rappresentanti

delle associazioni educative e altri partner. E, a fianco del concorso, ci sarà anche un corso di formazione per insegnanti e per tutti gli interessati sullo stesso tema.

La sfida è complessa, ma vogliamo dare una prospettiva e degli strumenti nuovi ai nostri ragazzi, nativi digitali, e a noi adulti, migranti digitali, allo scopo di uscire dalla logica di mera regolamentazione della tecnologia virtuale. Ci piace offrire (e offrirci) una opportunità di lavoro non solo per fare i digitali, ma soprattutto, per essere digitali capaci e competenti perché ciò che è virtuale diventi anche virtuoso.

Il concorso “Virtualmente” è nato così. Ora tocca a voi. [Incontro](#)

PARTECIPA AL CONCORSO

- con una filastrocca o un disegno, se sei uno studente della primaria
- con un post, una fotografia o un video, se sei uno studente della secondaria di primo e secondo grado
- con una storia, se sei un insegnante o un genitore

PER I VINCITORI:
Pc portatili, iPad, iPhone
PER SAPERNE DI PIÙ:
www.istitutotoniolo.it



Un corso online per diventare dei virtuosi digitali

di Pier Cesare Rivoltella,
docente di Tecnologie
dell'istruzione e dell'apprendimento
(Università Cattolica)

Il tema del concorso di quest'anno – VirtùALmente – intende porre l'accento sugli aspetti positivi della Rete e dei media digitali: oltre che richiedere attenzione educativa, essi sono delle risorse per gli individui e per i gruppi sociali. La stessa consapevolezza sta alla base della proposta che l'Istituto Toniolo di Studi Superiori lancia agli insegnanti e a tutti gli interessati: un corso di aggiornamento sulle virtù del digitale, promosso dal CREMIT, il Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media, all'Informazione e alla Tecnologia, insieme a ILAB e Formazione Permanente dell'Università Cattolica. L'idea è semplice quanto efficace: declinare “al digitale” le sette virtù della tradizione. Cosa significa essere prudenti nel Web? E come vi si coltiva la speranza? Come si può vivere la carità negli ambienti digitali? Domande come queste fanno da guida a un percorso di analisi che parte dall'esatta comprensione della singola virtù, ne studia le implicazioni dentro la società dell'informazione, ne valuta le conseguenze sul piano educativo.

Il corso di aggiornamento è, come si dice oggi, multiplatforma. La riflessione da cui prende le mosse è contenuta nel libro di prossima pubblicazione: P.C. Rivoltella, *Le virtù del digitale. Per un'etica dei media*, (Morcelliana, Brescia) scritto per l'occasione. A esso si ispira un MOOC frequentabile on line. L'acronimo MOOC sta per *Massive Open Online Course*: un corso on line, aperto a chiunque voglia seguirlo e, di conseguenza, tendenzialmente “di massa”.



L'insegnante che vi vorrà partecipare non avrà altro da fare che raggiungere la piattaforma *CourseSites* in cui il MOOC è reso disponibile e iscriversi. Avrà così accesso al primo livello del corso: sette moduli (uno per ogni virtù), liberi (non a pagamento), in cui gli sarà possibile trovare videolezioni, materiali di approfondimento, strumenti per l'autovalutazione. Alla fine del corso verrà consegnato a ciascun partecipante un attestato di partecipazione con il riconoscimento delle attività svolte.

L'insegnante che intendesse accedere al livello avanzato del corso (a pagamento) potrà aggiungere a tutto quello che trova nel livello base: studi di caso presentati e discussi in *virtual classroom* e la possibilità di svolgere, con l'accompagnamento di un tutor, attività che verranno valutate e gli consentiranno di ottenere un certificato di alta formazione rilasciato dall'Università Cattolica.

Che dire: non resta che iscriversi. Vi aspettiamo! 

COLLEGATI ANCHE TU

La prima edizione del corso partirà a novembre 2014 e si concluderà a fine febbraio 2015. Le diverse unità didattiche saranno pubblicate in maniera progressiva con una cadenza quindicinale. Il corso sarà erogato attraverso una piattaforma online fruibile da qualsiasi postazione PC o da qualsiasi dispositivo mobile collegato in rete.

Oltre ai sette moduli, ciascuno per ogni virtù, è prevista anche un'area forum che intende offrire un ambiente di socializzazione e di condivisione. Per informazioni complete sul progetto è necessario collegarsi all'indirizzo: www.istitutotoniolo.it

Fede



Speranza



Carità



Bussola del digitale

di Don Davide Milani,
Responsabile Comunicazione
Arcidiocesi di Milano

Fede, speranza e carità «fondono, animano e caratterizzano l'agire morale del cristiano. Esse informano e vivificano tutte le virtù morali. Sono infuse da Dio

nell'anima dei fedeli per renderli capaci di agire quali suoi figli». Le virtù teologali sono tre pilastri fondamentali da considerare per orientare l'azione di chi opera nella comunicazione nell'ambiente digitale: per capire l'importanza basta questa definizione che il Catechismo della Chiesa cattolica (articolo 1813) propone. Necessaria, però, una duplice premessa, per intendersi sui termini. Parlando di ambienti in cui il soggetto vive le relazioni comunicative, quello "digitale" non è considerabile come una realtà virtuale da contrapporre ad altri supposti ambienti "reali".

I rapporti interpersonali che ciascuno intrattiene mediante i social media e la rete sono "reali" tanto quanto quelli vissuti "in presenza". Si potrà discu-

I rapporti interpersonali che ciascuno intrattiene mediante i social media e la rete sono "reali" tanto quanto quelli vissuti "in presenza".

tere sul grado di "profondità" o "autenticità" dei primi comparati ai secondi, ma un insulto scritto con un messaggio Whatsapp produce effetti reali allo stesso modo di parole dette a voce.

Seconda premessa: gli ambienti di comunicazione digitali non sono fatue nuvolette esterne alla vita concreta delle persone, appendici immateriali la cui considerazione e importanza sono opzionali. Per usare un'immagine statica, gli ambienti di comunicazione digitali sono sì come delle nuvolette ma nuvolette di un fumetto, dove le parole sono coesenziali al disegno, inseparabile da esso.

Lo spazio in cui la comunicazione digitale si sviluppa è parte – come ogni altra relazione – dell'esistenza dei soggetti che lo "abitano": è tempo ed esperienza della loro vita. La questione non sta nel considerare o meno lo smartphone come "prolungamento" o meno della mano di chi lo usa ma nel riconoscere che all'uomo (di ogni età) contemporaneo è offerta una dimensione di esperienza ulteriore, l'ambiente digitale appunto, entro il quale intrattenere relazioni, comprare beni e servizi, informarsi, pregare, partecipare alla vita civile, gestire gli aspetti più intimi della vita, prendersi cura della salute... ▶

“L’esperienza quotidiana sui social risulta a lungo andare positiva, può dirsi ‘buona’ solo se provoca una crescita del soggetto, come in ogni relazione”.



► Fatte queste premesse la domanda è: quali criteri per vivere in modo autentico la comunicazione in ambiente digitale? La domanda di per sé è da porre a proposito di ogni forma di relazione umana: non siamo davanti ad una situazione negativa da cui cautelarci. I social media e la rete sono straordinarie opportunità: come ogni forma di comunicazione possono essere più o meno tese al bene. Si tratta di evidenziare criteri fondanti l’agire. Fede, speranza e carità si offrono (sono dono da riconoscere e accogliere) come bussola utile per camminare spediti e sicuri in questo “nuovo continente” della comunicazione dove le terre appena “scoperte” confinano con le altre che l’uomo da maggior tempo abita. “La fede – spiega ancora il Catechismo - è la virtù teologale per la quale noi crediamo in Dio” e “il credente cerca di conoscere e di fare la volontà di Dio”.

La decisione della fede nel credente, per essere autentica, è chiamata ad animare l’intera esperienza quotidiana, non solo qualche momento particolare dell’esistenza o della settimana.

Vivere con fede la comunicazione digitale significa riconoscere che ogni forma di comunicazione è un atto che va ben oltre la semplice operazione “funzionale” per scambiare informazioni. Ogni comunicazione porta sempre in sé – in modo anche minimo - un appello all’altro. E la comunicazione umana è autentica quando questa intenzionalità è espressa e riconosciuta. Con questo riconoscimento si apre lo spazio alla vera natura della comunicazione che è un atto di donazione di sé all’altro, che a sua volta è chiamato ad accogliere questo dono. Ad immagine di Dio che nella Rivelazione parla all’uomo, al suo popolo, offrendosi al loro riconoscimento come guida, chiedendo di accogliere suo

Figlio. Avere fede nella comunicazione significa credere in questa dimensione spirituale e non rassegnarsi al suo pur necessario aspetto funzionale. Un tweet o un post su Facebook scritto senza “fede” nel fatto che quel messaggio sta offrendo qualcosa di noi ad un nostro *follower* o amico, la lettura di un messaggio altrui senza la preoccupazione di capire cosa lo scrivente stia mettendo in gioco di sé, è uno svincolo dell’atto comunicativo e di chi lo pone, è il disconoscimento della dimensione spirituale dell’uomo. Sappiamo che la speranza è per il credente “la virtù per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità”.

Comunicare nell’ambiente digitale secondo questa virtù significa – umilmente – riconoscere il bisogno che abbiamo di qualcuno che si “chini” su di noi e sulla nostra comunicazione e raccolga l’appello che contiene. Al tempo

Scegliere col web

di Federica Terzaghi,
Servizio Orientamento Università Cattolica



stesso la speranza ci permette di restare aperti ad accogliere la comunicazione dell'altro che ci raggiunge per trovare qualche forma di sorprendente e non prevedibile risposta ai bisogni più profondi. Questo desiderio di felicità, questo atteggiamento altro nome non ha se non quello di "speranza" ed è il motore, il principio che spinge e motiva la comunicazione autentica.

E cos'è questo "stile" di comunicazione se non un quotidiano atto di carità, nel senso più pieno del termine? "La carità è la virtù teologale per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa per se stesso, e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio", ricorda sempre il Catechismo, che prosegue "la carità ha come frutti la gioia, la pace e la misericordia; esige la generosità e la correzione fraterna; è benevolenza; suscita la reciprocità, si dimostra sempre disinteressata e benefica; è amicizia e comunione".

Qui stanno i criteri veritativi di una buona comunicazione nell'ambiente digitale. Possono sembrare caratteristiche sproporzionate per dei frammenti di relazione messi in atto nei pochi secondi che servono per comporre o leggere un messaggio. Ma l'esperienza quotidiana sui social risulta a lungo andare positiva, può dirsi "buona" solo se provoca una crescita del soggetto, come in ogni relazione. Sappiamo infatti come ciò non sia sempre possibile: alcuni fatti di cronaca circa violenze e minacce in rete (e le conseguenze che causano), l'aria velenosa che a volte si respira laddove l'opinione sui social è libera, provano il bisogno che abbiamo di fede, speranza e carità per una buona comunicazione. Nell'ambiente digitale (e nella vita) abilità tecniche, le regole dell'educazione e di *netiquette* non sono sufficienti. Serve un Principio che le abiliti, le motivi e le attragga. Incontro

Nelle politiche europee e nazionali per la realizzazione degli obiettivi di "Lisbona 2010" e "Europa 2020", viene ribadita l'importanza di investire nelle Tecnologie dell'informazione e della Comunicazione nel settore dell'orientamento scolastico e professionale. Di fronte al proliferare delle opportunità formative, la domanda di orientamento aumenta in modo consistente. Dai siti web dedicati a supportare lo studente nella scelta post-diploma (un esempio su tutti, il percorso **AlmaOrientati** che guida i visitatori, sulla base dei loro interessi, nella definizione di un profilo orientativo personale) a portali nati per offrire una panoramica completa delle opportunità formative (**www.university.it**, il portale del MIUR), per finire con siti che offrono repertori delle professioni in continuo aggiornamento (**www.cittademestieri.it**, **orientaonline.isfol.it**), innumerevoli sono le risorse web e i supporti multimediali. Innovative esperienze si stanno realizzando anche nell'ambito dei social network, attraverso la gestione di iniziative su LinkedIn (vedi il gruppo di esperti che si occupa di Orientamento 3.0), su FB e Twitter, con l'obiettivo di esplorare le potenzialità delle nuove tecnologie e del web 3.0 a supporto delle attività di orientamento nelle scuole e nei servizi di consulenza e creare reti nazionali e internazionali di consultazione in tempo reale di opportunità e servizi a disposizione.

Per avere informazioni sull'offerta formativa dell'Università Cattolica e su tutte le iniziative di orientamento per studenti e insegnanti, ci si può collegare al sito <http://orientamento.unicatt.it>

Orientamento alla Radio

Va in onda, ogni secondo giovedì del mese alle ore 10.15, su Radio Maria la rubrica "Cantiere delle scelte - orientamento scolastico, professionale e universitario" a cura dell'Istituto Toniolo. Nell'appuntamento di ottobre si rifletterà sulle virtù del web, tema del 18° Concorso per le scuole e, più in generale, sull'uso delle nuove tecnologie da parte di studenti e insegnanti.

A novembre, invece, alcuni esperti discuteranno del sostegno alla formazione universitaria, con particolare riferimento alle borse di studio offerte agli universitari dall'Istituto Toniolo.



di Chiara Giaccardi,
*docente di Sociologia
e Antropologia dei Media
(Università Cattolica)*

Saper guardare lontano

Almeno due cose è importante premettere a ogni discorso sul web. La prima l'ha detta chiaramente Benedetto XVI nel messaggio per la 47^a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: «L'ambiente digitale non è un mondo parallelo o puramente virtuale, ma è parte della realtà quotidiana di molte persone, specialmente dei più giovani. È parte del tessuto stesso della società».

Noi siamo gli stessi sul web e fuori, perché la vita è una, anche se gli ambienti sono tanti. Dunque, la prudenza non è una virtù da esercitare solo online, ma sempre.

La seconda è il rifiuto di ogni forma di determinismo tecnologico: il web

non ci rende né stupidi né socievoli, non produce rivoluzioni, non indebolisce le nostre relazioni. La tecnologia non “fa”: siamo noi che facciamo. Non è la rete che ci rende imprudenti, ma il fatto che forse abbiamo perso il significato di questa virtù, anche offline, e ormai la interpretiamo come un difetto, una debolezza.

Di che cosa, dunque, stiamo parlando? Prudente è la forma contratta di *pro-videns*, “che sa guardare lontano”. Non è quindi solo il trattenersi, il li-

mitarsi (un significato negativo), ma il saper guardare più lontano dell'immediato (una capacità attiva). Rendendoci conto delle conseguenze, delle implicazioni, ci diventa chiaro come alcune cose nel presente siano insensate, inutilmente pregiudicanti. E quindi diventa naturale abbandonarle. Perché postare foto “estreme” di noi solo per fare effetto su altri, quando ciò che cerchiamo e desideriamo è l'autenticità delle relazioni, e che gli altri ci vogliano bene per quel che siamo?

Prudente è la forma contratta di *pro-videns*, “che sa guardare lontano”. Non è quindi solo il trattenersi, il limitarsi (un significato negativo), ma il saper guardare più lontano dell'immediato (una capacità attiva).



Perché accendere i toni della discussione, o schierarsi senza cercare veramente di capire di cosa si sta parlando, solo per senso di appartenenza, su posizioni che magari domani capiremo essere sbagliate?

La prudenza è una virtù non perché segno della nostra capacità di adesione a principi esterni (la moderazione, per esempio), ma perché, etimologicamente, è una *vis*, una forza che ci sostiene nella capacità di non immergerci passivamente nel presente, seguendo l'onda di quel che fanno tutti, bensì di adottare uno sguardo libero e originale, che distingue tra ciò che ha valore e senso e ciò che è sollecitato dalle contingenze. E quindi non si autolimita (negativamente) ma sceglie (positivamente).

Nella nostra cultura la prudenza è vista invece, più che come una virtù, come una debolezza di chi non osa rischiare. Ma spesso l'audacia non è che incoscienza, mentre la vera prudenza richiede, appunto, forza e intelligenza: capire cosa è davvero importante, guardare più in là dell'istante, ascoltare il desiderio che continuamente ci spinge ad andare oltre le piccole gratificazioni e rassicurazioni immediate, verso qualcosa di più grande. La prudenza è la forza di mettere in ordine le cose secondo ciò che conta davvero, senza restare intrappolati nelle inezie e nel conformismo. Esercitando questa forza noi diamo valore alle cose, e siamo anche un segno per gli altri. Testimoni della capacità di guardare lontano. E magari anche in alto. Incontro

DALL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

La Cattolica sale in classifica

Prosegue il cammino per una Cattolica sempre più aperta e internazionale. Lo conferma anche l'importante avanzamento che l'Ateneo ha ottenuto nel ranking di QS. Nel 2010, infatti, l'Università Cattolica si collocava intorno alla 550a posizione; nell'ultimo rilevamento (2014) è salita al 377 posto, diventando la 12a università italiana in classifica.

Per Expo 2015 un nuovo dottorato

Sarà l'eredità dell'esposizione universale il nuovo dottorato che prenderà il via nella primavera del 2015. È il primo frutto della nascente Scuola interuniversitaria di alta formazione per la Sicurezza alimentare, istituita dall'Università Cattolica e dall'Università degli Studi di Milano con il sostegno di Expo 2015 Spa, del MIUR e del Ministero della Salute. Attraverso questo dottorato verranno creati esperti sulle tematiche della sicurezza alimentare.

DALL'ISTITUTO TONIOLO

900 mila euro in più per Borse di studio

Anche quest'anno, l'Università Cattolica, l'Istituto Toniolo ed Educatt hanno deliberato un contributo straordinario per le borse di studio di 900.000 euro per colmare la mancanza di fondi pubblici destinati agli studenti bisognosi e meritevoli. Circa 300 studenti non avevano potuto accedere al beneficio. Questo contributo straordinario consentirà loro di ricevere i medesimi benefici riservati agli altri studenti.

Gli aderenti all'Associazione Amici realizzano i sogni dei giovani

Alessandro ha 21 anni e due anni fa viveva in un piccolo centro, sognando di poter continuare i suoi studi a Milano. Alessandro sapeva di non poterselo permettere, ma non voleva rinunciare al suo progetto. Così, quando un'amica gli ha parlato delle borse di studio del Toniolo non ha perso tempo. Oggi frequenta la Facoltà di Economia all'Università Cattolica a Milano. Il sogno di Alessandro si è realizzato. Anche altri giovani vorrebbero che fosse così. Oggi, gli aderenti all'Associazione Amici con il loro contributo possono aiutare tanti giovani.

ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO
DI STUDI SUPERIORI

ENTE FONDATORE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE



Diritti e doveri nel non-luogo del web

di Ruggero Eugeni,
docente di Semiotica dei Media
(Università Cattolica)

Esiste una virtù della giustizia, che viene coltivata personalmente e che fa capo a ciascuno di noi in quanto soggetti che la esercitano (o la rifiutano), ed esiste una giustizia pubblica e istituzionale, normalmente incarnata in una serie di leggi che si impongono “dall’alto” al cittadino.

Nel mondo del web non sempre i principi della giustizia pubblica e istituzionale possono funzionare. Il motivo è abbastanza semplice. Le leggi cercano di applicare dei principi di giustizia all’interno di un certo territorio fisicamente determinato: la maggior parte delle leggi ha valore entro i confini di uno Stato e di una Nazione, o all’interno di un’area comprendente più Stati che hanno trovato un

accordo al riguardo. Per esempio le leggi fiscali, quelle legate al commercio, oppure al diritto d’autore, conoscono legislazioni differenti a seconda dei differenti Paesi. Inoltre alcune leggi sono soggette a possibili trasformazioni all’interno di alcune aree geografiche e culturali: per esempio l’America ha ridefinito, dopo i gravi attentati dell’11 settembre 2001, le leggi che tutelano la privacy e la tutela delle informazioni riguardanti i singoli cittadini, al fine di privilegiare la

sicurezza della Nazione. Infine, i meccanismi che definiscono il controllo del rispetto della legge e le relative sanzioni cambiano sensibilmente da Paese a Paese.

La giustizia “dall’alto” si esercita dunque all’interno di un territorio fisicamente delimitato, che a sua volta si riferisce a una comunità fisica di persone caratterizzata da una storia e da una cultura. Ora, è appunto questo radicamento territoriale che salta nel mondo del web. Il mondo digitale non

La riscoperta della giustizia è la riscoperta della bellezza, della ricchezza, della forza del rapporto tra persone quale motore primo per la generazione “dal basso” di un corpo sociale.

DAL RAPPORTO GIOVANI

di Federica Vernò

Nuove generazioni e comunicazione

Sono grandi consumatori di notizie online, ma disincantati: bassa è la loro la fiducia nei dibattiti tv e sanno distinguere tra le notizie veicolate su siti autorevoli e altre fonti di informazione su web.

Sono i *millennials* italiani secondo un approfondimento specifico del Rapporto Giovani, l'indagine curata dall'Istituto Giuseppe Toniolo in collaborazione con IPSOS e il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo. L'81,5% vede i telegiornali più di una volta a settimana, mentre i giornali online sono visitati dal 68% dei giovani. Più bassi i valori per la radio (46%) e la carta stampata (31%).

L'uso di internet è elevato soprattutto nelle giovani generazioni, viceversa la fruizione di informazione cresce con l'età stabilizzandosi dopo 25 anni.

Per la maggioranza degli intervistati, le nuove tecnologie hanno migliorato il livello di informazione disponibile. Molto più basso viene percepito il loro ruolo nell'incentivare la partecipazione politica. Alto è anche il numero di chi pensa che le decisioni vere continuino ancora ad essere prodotte attraverso altri canali.

I giovani e la fede

Durante lo scorso anno, nell'ambito del Rapporto Giovani, è stata realizzata un'indagine sul tema "I giovani e la fede". I risultati sono interessanti ed è emerso un ritratto di giovani non banale rispetto alla conoscenza della loro fede e della religione cattolica. Sono giovani in cammino che riconoscono il valore e l'importanza di un confronto. Sempre su questo tema, c'è stato un ulteriore approfondimento che verrà reso noto a breve.

Nuovo libro e nuovi dati

A fine novembre, uscirà il secondo Rapporto Giovani, edito da il Mulino, che verrà presentato in tutta Italia. Si tratta di un aggiornamento dell'indagine che riguarda, in particolare, i temi della formazione, del lavoro, della fiducia sociale e della partecipazione, del benessere individuale e della felicità.



riproduce se non in parte i confini e le delimitazioni degli Stati e delle Nazioni: più spesso il web crea un nuovo tipo di territorio completamente slegato da fondamenti fisici, storici e culturali. Il web si pone dunque come un non-luogo in cui risulta non sempre facile armonizzare prima, applicare poi e infine far rispettare le leggi dei singoli Paesi. Ecco dunque che molti degli aspetti considerati sopra (le leggi fiscali e commerciali, il diritto d'autore, il diritto alla privacy, e potremmo allungare la lista) si dimostrano difficilmente applicabili al mondo della rete, con una serie di conseguenze preoccupanti. Un solo esempio: il Bitcoin, la "moneta virtuale" da utilizzare esclusivamente in rete, benché nato con intenti positivi, si è rivelato un potenziale strumento

di truffe finanziarie. Questo annebbiamento della giustizia legale e istituzionale porta, a mio avviso, a un rafforzamento del valore e del peso in rete del primo concetto di giustizia: la giustizia in quanto virtù personale legata alla coscienza di ciascuno di noi. Secondo Dante Alighieri (nel *De Monarchia*, composto all'inizio del Trecento), la giustizia è la congruenza e la rispondenza nelle relazioni *hominis ad hominem*, a tu per tu. Il primo campo che si apre per coltivare la giustizia è dunque la socialità, o meglio la microsocialità, il rapporto personale. La riscoperta della giustizia è la riscoperta della bellezza, della ricchezza, della forza del rapporto tra persone quale motore primo per la generazione "dal basso" di un corpo sociale. Incontro



di Manuela Cantoia
e Valentina Rita Andolfi,
SPAEE (Servizio di Psicologia
dell'Apprendimento e dell'Educazione -
Università Cattolica)

La rete è un rifugio sicuro?

La virtù della fortezza, intesa come capacità di affrontare le avversità senza cedere di fronte alla sofferenza o agli ostacoli (www.treccani.it), si collega al mondo digitale anche in riferimento al significato di “rifugio sicuro”: quanto ci sentiamo sicuri nel/del web? Come reagiamo di fronte alla tentazione o al rischio di accedere a contenuti inadatti o illeciti?

Può capitare che per mancanza di familiarità con programmi e applicazioni, si commettano degli errori, ad esempio nel completamento di una procedura per la prenotazione di un biglietto o l'acquisto di un libro. In altri casi, le informazioni acquisite on-line possono non essere affidabili e veritiere. Anche sul piano delle re-

lazioni personali il web può farci incappare in situazioni ambigue: accade quando si forniscono generalità false o si insultano e accusano sia conoscenti o sconosciuti.

In rete è facile che si creino grandi comunità di persone, anche lontane tra loro, capaci tanto di diffamare, quanto di avviare collette spontanee per sostenere i più bisognosi. In questo senso, il web 2.0, che è caratterizzato dalla generazione dei contenuti da parte degli utenti, amplifica alla massima potenza la libertà di pa-

rola: si trovano notizie sul volontariato internazionale, immagini di paesi vicini e lontani, così come istruzioni per costruire ordigni pericolosi, siti per pedofili, suggerimenti per sostenere l'anoressia. Tutto può arrivare immediatamente, “invadendo” l'utente di informazioni, fomentando mode che possono sfociare in patologie (ansia da assenza di connessione, dipendenza da gioco online ecc.). Bisogna saper opporre “resistenza”, non nel senso di cieca negazione, ma di sano spirito critico che permetta

Bisogna saper opporre “resistenza”, non nel senso di cieca negazione, ma di sano spirito critico che permetta di vagliare e scegliere, senza perdersi nel mare di stimoli.



di vagliare e scegliere. Una recente ricerca di Sabatini e Sarracino (F. Sabatini e F. Sarracino, *Will Facebook save or destroy social capital? An empirical investigation into the effect of online interactions on trust and networks*, Working and Discussion Papers, EconStor Direct, <http://hdl.handle.net/10419/88145>) su un campione di 24 mila famiglie italiane, ha messo in luce come i rapporti on-line incidano maggiormente sul benessere personale quando sfociano in una relazione faccia a faccia, altrimenti, a causa del minor grado di fiducia accordato agli amici solo “virtuali”, non sono fonte di soddisfazione. In questo senso, non sarebbe l’attività online di per sé a diminuire il benessere soggettivo degli utenti, quanto la scarsa fiducia che caratterizza i rapporti mantenuti

unicamente on-line. La cronaca mette in guardia rispetto ai tanti effetti negativi delle interazioni on-line e i risultati dei due ricercatori confermano un atteggiamento guardingo di base. Questa libertà aiuta le persone, soprattutto giovani, ad esprimersi e ad essere se stesse, o piuttosto le intimidisce, portando a nuove forme di conformismo (oggi, tutti “devono” essere presenti sui social network) e giudizio sociale?

Adulti e ragazzi dovrebbero avanzare uniti alla scoperta di questo mondo in continua evoluzione, sostenendosi reciprocamente tra competenza tecnica e capacità di valutazione, per poter godere a pieno, in modo costruttivo, delle grandi potenzialità che il web offre, senza fermarsi alle semplici mode, né tradire se stessi. **Incontro**

Creiamo un internet migliore insieme

a cura di Silvia Bonzi

È questo lo slogan del 12° “Safer Internet Day”, che verrà celebrato in tutto il mondo il 10 Febbraio 2015.



Si tratta di una giornata, organizzata con il sostegno della Commissione Europea, che intende sensibilizzare l’opinione pubblica su un utilizzo responsabile e sicuro delle nuove tecnologie. In particolare la prossima edizione vuole aiutare tutti, ragazzi e genitori, insegnanti, mondo professionale e politici, a cercare il positivo che c’è nei new media e a lavorare insieme per costruire un internet migliore per tutti.

Puoi seguire l’iniziativa sulle pagine di Facebook: www.facebook.com/SaferInternetDay o su quelle di Twitter: twitter.com/saferinternetday
Per saperne di più: <http://www.saferinternetday.org>

Incontriamoci su Facebook e poi in strada

Anche i social network possono creare rapporti sociali veri. Ne sono un esempio le Social Street. L’idea è nata dall’esperienza del gruppo Facebook “Residenti in Via Fondazza – Bologna” iniziata nel settembre 2013. L’obiettivo delle Social Street è quello di socializzare con i vicini della propria strada di residenza. Oggi sono nate Social Street in diverse città italiane e in vari paesi del mondo. Come fare è molto semplice. Prima di tutto bisogna creare un gruppo chiuso su Facebook. Poi si tratta di pubblicizzare il gruppo e infine ci si può incontrare passando dal virtuale al reale. Chi sta vivendo questa esperienza ne parla in modo positivo. Per alcuni diventa un’occasione per conoscere più facilmente le persone nella zona dove ci si trasferisce; per altri motivo per trovare compagni di gioco per i propri figli o ancora per realizzare iniziative diverse di solidarietà e scambio.

Il sociologo Pierpaolo Donati, che ha studiato il fenomeno delle Social Street, ne parla come di un esempio virtuoso dell’uso di internet: “L’idea è semplice, anzi banale ma il risultato è nuovo: utilizzare internet per collegare le relazioni virtuali con quelle reali nella vita quotidiana”.

Per saperne di più: www.socialstreet.it



di Manuela Cantoia,
SPAEE (Servizio di Psicologia
dell'Apprendimento e dell'Educazione -
Università Cattolica)

Critici e rispettosi tra web e realtà

Il dizionario Treccani on-line (www.treccani.it) definisce la “temperanza” come il «moderarsi, osservare la giusta misura», «un uso equilibrato dei piaceri».

Wikipedia, spiega la temperanza come «autoeducazione della volontà, [...] allenare la volontà e l'intelligenza ad evitare e a valutare ciò che può nuocere loro». Cita anche il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 1809) che spiega la temperanza come «la virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. [...] Mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà» (www.wikipedia.it).

Le tecnologie digitali ci affascinano, perché il loro utilizzo è intuitivo e veloce. Inoltre, l'integrazione di più codici (verbale, musicale, iconico) e stimoli (video, immagini, testi, suoni e musica) cattura l'attenzione e permette livelli di fruizione diversificati, più o meno approfonditi e vincolati all'alfabetizzazione. I bambini sono subito attratti da telefoni e iPad dei genitori, i ragazzi e gli adolescenti sembrano veri esperti, salvo poi scoprire che le loro compe-

Essere temperanti significa ricordare che non si deve mai perdere di vista il rispetto per i sentimenti e la dignità delle persone che si incontrano o si citano in rete.

tenze riguardano solo alcune funzioni, ma spesso ignorano altri utilizzi o, più in generale, le conseguenze delle loro azioni. Anche gli adulti e persino gli anziani, superata una iniziale diffidenza, sono i primi a utilizzare e talvolta abusare di questi strumenti.

La ragione di tanta attrattiva, non può esaurirsi in un discorso di “usabilità”, va piuttosto ricercata su un piano motivazionale e affettivo. Le tecnologie digitali aprono a un mondo di relazioni e vissuti appaganti: comunicare contemporaneamente con un gruppo di amici attraverso un solo messaggio; sentirsi capaci di diffondere conoscenza, sia che si tratti dei trucchi per un videogioco, di una ricetta o di una nuova voce in un sito wiki; condividere i

propri interessi all'interno di una comunità on-line; comunicare con persone lontane, guardandosi in faccia.

Le tecnologie digitali aprono a un mondo di informazioni, relazioni, passatempi, curiosità che possono essere più o meno sviluppati e approfonditi, in base a scelte autonome, questo è il punto. La rete è vasta, non ha confini legati al bene o al male, si limita a proporre dei contenuti e delle opportunità. Anche se il coinvolgimento sensoriale e personale è tale da proiettare le persone in un'appagante “esperienza di flusso”, essere temperanti significa capire l'importanza di sperimentare la realtà sia in modo digitale, sia analogico (in presenza), di dare priorità e valore alle proprie azioni, valutando il tutto con senso critico, senza diventare succubi di mode, abitudini o del semplice momentaneo appagamento.

Essere temperanti significa ricordare sia che le informazioni in rete possono avere gradi diversi di affidabilità, moralità e verificabilità, sia che non si deve mai perdere di vista il rispetto per i sentimenti e la dignità delle persone che si incontrano o si citano in rete. Incontro



di Giovanna Mascheroni,
ricercatrice in Sociologia
dei Processi Culturali e Comunicativi
(Università Cattolica)

Think before you post

Fra le preoccupazioni principali degli adulti – genitori, insegnanti ed educatori – c'è il tempo che i ragazzi trascorrono online di fronte a uno schermo, il cosiddetto *screen time*. La preoccupazione aumenta quando lo schermo si fa sempre più piccolo, invisibile e, di conseguenza, meno controllabile, come nel caso degli smartphone, sempre più diffusi fra giovani e giovanissimi.

I dati di Net Children Go Mobile (www.netchildrengomobile.eu) – progetto co-finanziato dal Safer Internet Programme della Commissione Europea per studiare le opportunità e i rischi di smartphone e tablet – ci mostrano come il 45% dei ragazzi di 9-16 anni che usano internet abbia uno smartphone, e il 42% acceda alla rete quotidianamente dal cellulare. Più che la mobilità – gli smartphone sono usati soprattutto a casa – è la connettività, vale a dire l'accesso alla rete dei pari, a rappresentare la motivazione principale per avere uno smartphone. Gli smartphone, infatti, permettono di

portare sempre con sé non solo i contenuti digitali che più ci piacciono, ma soprattutto la rete dei nostri amici e famigliari. In particolare, Whatsapp ha facilitato il “contatto perpetuo”

**“Pensare prima di pubblicare”.
La temperanza è una virtù fondamentale per una comunicazione responsabile e rispettosa.**

con il gruppo dei pari, permettendo una comunicazione gratuita e multipla anche da cellulare: su Whatsapp si fanno i compiti, si organizzano le uscite, si scherza, si rafforzano le amicizie. Le ragazze e i ragazzi che abbiamo intervistato nell'ultimo

anno per il progetto Net Children Go Mobile ci raccontano, però, che su Whatsapp si perde anche tempo, si litiga e si esclude. Sono questi gli “eccessi” della comunicazione mobile. Secondo gli intervistati, è proprio la gratuità di Whatsapp che spinge qualcuno a inviare messaggi “inutili” o a condividere “stupidate”.

La possibilità di mandare messaggi senza costi viene anche associata a litigi e insulti: se con gli sms si pensava di più al contenuto dei messaggi per evitare sprechi, ora è più facile lasciarsi andare e scrivere cose di cui ci si pente. Ci sono, naturalmente, strategie per difendersi dalla comunicazione eccessiva o sgradevole: lasciare il telefono in un'altra stanza mentre si fanno i compiti, abbandonare temporaneamente o definitivamente il gruppo su Whatsapp sono fra le più citate. Qualche anno fa il Safer Internet Day invitava i ragazzi a “pensare prima di pubblicare” (*think before you post*): la temperanza è quindi una virtù fondamentale per una comunicazione responsabile e rispettosa. Incontro



Vincenzo Paglia (a cura di)

**HO RICEVUTO, HO TRASMESSO.
LA CRISI DELL'ALLEANZA TRA LE GENERAZIONI**

Pagine 174 | 15 euro |

Vita e Pensiero, Milano 2014

Per la prima volta nella storia dell'Occidente si sta verificando un'interruzione del passaggio del 'testimone' da una generazione all'altra. Che cosa passano i genitori ai figli? E più radicalmente: i genitori passano ancora qualcosa ai figli? In un'epoca come la nostra di vertiginoso cambiamento sociale, economico, valoriale, la generazione adulta rischia di vivere come inutile o irrealizzabile la consegna ai giovani degli 'attrezzi' per vivere. I contributi raccolti in questo volume, firmati da studiosi di discipline e orientamenti diversi, cattolici e laici, riflettono sulla fragilità che caratterizza oggi il rapporto genitori-figli. I padri (e le madri) non più generativi, ma persi nell'individualismo dell'iperconsumo anche affettivo. I figli che sopravanzano i genitori nella capacità tecnologica, ma poi si fermano ad aspettare, come Telemaco, il ritorno di un padre che metta ordine e indichi la strada. In una singolare convergenza di punti di vista – antropologico, filosofico, psicoanalitico, teologico – gli autori danno forma alla problematica generazionale, guidando alla consapevolezza delle radici ultime di quella che è senza dubbio una delle questioni cruciali del nostro presente. E del futuro dell'umano.



Katia Montalbetti, Cristina Lisimberti (a cura di)

**SOLIDARIETÀ SOCIALE E IMPEGNO EDUCATIVO.
PROMUOVERE IL SUCCESSO SCOLASTICO
PER IL SUCCESSO FORMATIVO**

Pagine 104 | 14 euro |

Vita e Pensiero, Milano 2014

La prospettiva del successo formativo implica un orizzonte di impegno che travalica la mera riuscita scolastica integrandola nel percorso di maturazione complessiva del minore: il successo formativo è un obiettivo e un bene per l'intera società, congiuntamente responsabile del suo raggiungimento. In tale quadro attenzione particolare va rivolta al terzo settore che, in diverse forme, pone in essere azioni concrete di supporto allo studio e di accompagnamento alla crescita dei ragazzi caratterizzate dalla gratuità. La specificità di questi servizi porta infatti i ragazzi a interrogarsi sul senso dell'impegno dei volontari e questa domanda può essere l'inizio di un sorprendente percorso di cambiamento nella concezione di sé e del proprio futuro. Questo volume propone una lettura integrata del tema del successo formativo e offre un approfondimento sui temi del sostegno scolastico e del volontariato, prendendo le mosse da una recente indagine. Dalla ricerca emergono prospettive e piste di sviluppo per il miglioramento delle azioni integrate fra scuola, famiglia ed extrascuola volte al conseguimento del successo formativo da parte di tutti gli studenti.



Jean-Michel Besnier

L'UOMO SEMPLIFICATO

Pagine 136 | 14 euro |

Vita e Pensiero, Milano 2014

L'uomo semplificato è l'ultima frontiera della concezione tecnico-scientifica del mondo. Oggi l'ideale di una vita senza complicazioni viene posto nella linearità dei processi e nell'economia delle operazioni tipiche della macchina. L'efficienza è la porta della felicità. La televisione, il computer, i tablet e gli smartphone costituiscono il paesaggio d'oggi, regolando le relazioni con gli altri e il rapporto con il mondo. Ma pensiamo anche alle procedure standardizzate e automatizzate in cui ci imbattiamo ogni volta che cerchiamo di interpellare un gestore telefonico, o anche solo un bancomat. Il libro nasce proprio dall'intento di aprirci gli occhi per vedere con chiarezza a cosa rinunciamo quando accettiamo che uno standard tecnologico diventi ciò che ci caratterizza come umani. Le macchine, egli dice, rendono sì semplice la vita, ma al prezzo di livellarla a colpi di algoritmi e calcoli matematici. Si capisce come la posta in gioco sia l'essenza stessa dell'umano, che è varietà. Nella liquida pervasività di oggi, occorre lo sforzo di una presa di coscienza che, anche attraverso il recupero dello spazio perduto della cultura umanistica, porti a quella che Besnier chiama una «rivoluzione».

**VITA E PENSIERO:
10 PAROLE
PER 100 ANNI**



Per celebrare i 100 anni della rivista, l'Università Cattolica e Vita e Pensiero promuovono dal 22 al 24 ottobre la "festa" del genetliaco del periodico. È un'occasione di dialogo sul "bisogno di Dio" tra la prospettiva culturale dell'Ateneo e quella di alcuni intellettuali, laici e cattolici. Si tratta di un ciclo di incontri costruiti intorno a "dieci parole" che possono caratterizzare il nostro futuro – crisi e bellezza, mistica e politica, misericordia e giustizia, tecnica e fraternità, pace e silenzio – e sul legame di queste col "problema di Dio". Aprirà i lavori Angelo Scola, Arcivescovo di Milano e Presidente dell'Istituto Toniolo. Tra gli interventi più attesi il filosofo polacco

Zygmunt Bauman, che si è espresso proprio sul "dilemma di Dio" dichiarando che il fatto di non conoscere Dio è la «condizione più decorosa per un uomo onesto»; il teologo tedesco Jürgen Moltmann, considerato uno dei più grandi pensatori cristiani viventi; la scrittrice Mariapia Veladiano, vincitrice del Premio Calvino 2010; Antonio Spadaro, il gesuita che per primo ha intervistato papa Francesco su "La Civiltà Cattolica", di cui è direttore; il teologo anglicano John Milbank, fondatore del movimento Radical Orthodoxy; la scrittrice Michela Murgia, Premio Campiello 2010 con *Accabadora*; il grande maestro di diritto Natalino Irti.

Per maggiori informazioni: <http://www.vitaepensiero.it>